

http://nuvola.corriere.it/2017/03/03/lequilibrio-di-genero-migliora-lazienda-ma-in-italia-siamo-lontani/

CORRIERE DELLA SERA / BLOG

La nuvola del lavoro

L'equilibrio di genere migliora l'azienda (ma in Italia siamo lontani)

3 MARZO 2017 | di Anna Zinola

Il tempo rimasto per la lettura di questo post è di 3 secondi.

di Anna Zinola

60% donne, 40% uomini. E' questo l'equilibrio ideale in azienda. Una proporzione che consente di massimizzare la soddisfazione dei dipendenti e, nel contempo, di aumentare la profittabilità. Lo dicono i risultati del Global Workplace Trends 2017, l'indagine realizzata dalla società francese Sodexo.

Lo studio, che ha coinvolto oltre 50.000 lavoratori in 80 paesi, evidenzia come i team con una ripartizione di genere equilibrata tendano più spesso a incrementare la marginalità e la crescita interna rispetto a quelli sbilanciati verso uno dei sessi. Ma la "gender diversity" impatta positivamente anche su altri indicatori, quali il tasso di coinvolgimento dei dipendenti e la fidelizzazione dei clienti.

LA NUVOLA DEL LAVORO

La Nuvola del Lavoro è un blog rivolto ai giovani e al tema dell'occupazione. È uno spazio pubblico dove poter esprimere il vostro pensiero e il vostro punto di vista. Gli autori puntano sulla generazione perduta, come la difficoltà a trovare lavoro, e si aprono alle nuove occasioni di carriera. Non un lavoro qualsiasi, ma una piazza dove manifestare idee e proposte. Si occupano di professionisti, di partite tre, di start-up, di contratti atipici. E così come riteniamo il web 2.0 i social network gli indichi digitali, questi hanno la stessa di Twitter e quello di Facebook. In comunità professionali e collettive.

LA NUVOLA DEL LAVORO - POST CORRELATI

Chirurgia il primario non è mai donna
Nuovo Lavoro / Come riprendere a lavorare il mercato delle contract working, la flessibilità burocratica di produttività discrivono la donna? / Il lavoro e il femminismo

NUVOLA CREW

L'equilibrio di genere migliora l'azienda (ma in Italia siamo lontani)

di Anna Zinola

60% donne, 40% uomini. E' questo l'equilibrio ideale in azienda. Una proporzione che consente di massimizzare la soddisfazione dei dipendenti e, nel contempo, di aumentare la profittabilità. Lo dicono i risultati del Global Workplace Trends 2017, l'indagine realizzata dalla società francese Sodexo.

Lo studio, che ha coinvolto oltre 50.000 lavoratori in 80 paesi, evidenzia come i team con una ripartizione di genere equilibrata tendano più spesso a **incrementare la marginalità e la crescita interna** rispetto a quelli sbilanciati verso uno dei sessi. Ma la "gender diversity" impatta positivamente anche su altri indicatori, quali **il tasso di coinvolgimento dei dipendenti e la fidelizzazione dei clienti.**

Conferma Francesca Contardi, managing director di Easyhunters: *"per quel che riguarda la mia esperienza diretta, posso affermare che i team misti sono, nella maggior parte dei casi, vincenti perché assicurano una visione più ampia e una maggiore capacità di individuare*

***soluzioni.** D'altra parte è ovvio che avere a che fare con personalità diverse comporta un maggiore sforzo manageriale".*

Nel nostro paese quanto è diffuso il gender balance? Molti dipende dai settori. I dati Istat, relativi al 2015, mostrano come **i segmenti con un tasso di disparità più significativo siano quelli industriali.** Così, per esempio, **nell'industria energetica le donne non superano il 22% mentre in quella manifatturiera si fermano al 27%.** Per contro **nel mondo dei servizi (come, per esempio, la consulenza alle imprese) la presenza femminile è rilevante** e in molte realtà **supera la soglia del 50%.**

Va, tuttavia, sottolineato che **quanto più si sale nell'organigramma tanto più la presenza femminile si riduce.** Un dato tra tanti: secondo quanto registrato da Club 30% (iniziativa no profit finalizzata a incrementare la presenza delle donne nelle posizioni apicali senza ricorrere a leggi e obblighi), **la rappresentanza femminile nelle posizioni manageriali delle maggiori aziende quotate italiane è pari al 9%. Un livello ancora inferiore alla già bassa media europea, che si attesta al 15%.**

Insomma, c'è ancora tanta strada da percorrere per raggiungere il 60%...